

Il Volto di Cristo Mostra a Como per riscoprirne mistero e bellezza



L'affresco di Santa Veronica

di GIOVANNA VIRGLIO

Oggi è l'ultimo giorno per poter visitare, nel Duomo di Como, un'interessante esposizione intitolata "Il Volto ritrovato. I tratti inconfondibili di Cristo".

La mostra, organizzata in occasione dell'Anno Santo dal Centro culturale Paolo VI e dalla Cattedrale di Como, con il contributo della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, è costituita da 47 pannelli con le riproduzioni di significative opere d'arte comprese tra il V e il XX che ripercorrono le vicende dei più antichi ritratti di Cristo.

Un particolare rilievo, nel percorso espositivo, è dato alla reliquia della "Veronica": il sudario sul quale - secondo la tradizione - Cristo stesso avrebbe lasciato impresso il suo volto.

La devozione per quella che Dante chiamava «la Veronica nostra» (Paradiso, XXXI), meta e premio dei pellegrinaggi medievali (in particolare durante gli "anni santi", a partire da quello del 1300), è testimoniata dalle innumerevoli riproduzioni in tutta Europa che sono state mappate e rese visibili sul sito <http://veronica-route.com>. A tale riguardo la mostra di Como mette in risalto alcune interessanti testimonianze iconografiche situate nel territorio lariano, oltre che in Valtellina, in Canton Ticino e nelle località limitrofe, tra cui la Brianza lecchese.

Secondo la tradizione del "Velo della Veronica", le prime icone raffiguranti il volto di Gesù mostrano un viso soave e dolce, ma grave e concentrato, con lunghi capelli e barba: tutte caratteristiche nelle quali oggi identifichiamo il volto di Cristo. Questa immagine si impose sia in Oriente che in Occidente a partire dal V - VI

secolo, per complesse ragioni di natura dottrinale e iconografica.

Tra le più antiche testimonianze che hanno tramandato la memoria di questa tipologia si ricorda la reliquia romana del ritratto di Cristo rimasto impresso sul sudario, noto con il nome di "Veronica". La fama di questa reliquia si diffuse a partire dal 3 gennaio 1208, quando papa Innocenzo III istituì una processione da tenersi nella domenica dopo l'Ottava di Epifania, durante la quale il sudario della Veronica veniva portato in un reliquiario d'oro e d'argento.

Nel 1216 accadde che, al termine della processione, l'immagine si capovolse. Innocenzo III, profondamente turbato da questo incidente, compose una supplica in onore della Veronica. Lo stesso pontefice, inoltre, stabilì che chiunque avesse recitato quella preghiera davanti alla reliquia romana, o, se impossibilitato di recarsi a Roma, davanti a una copia dell'originale, avrebbe ottenuto comunque l'indulgenza. Da questo momento l'immagine della Veronica iniziò a propagarsi in tutta Europa.

Allo stato attuale delle conoscenze la più antica rappresentazione ad affresco di santa Veronica che sostiene il velo è conservata nel territorio lecchese. Più precisamente si tratta di un dipinto murale risalente al 1280 circa che si trova nella chiesa di Santa Veronica a Santa Maria Hoè.

Ma non è questa l'unica immagine della santa conservata nel paese. Infatti nell'Ottocento Antonio Sibella ne diede una suggestiva rappresentazione in un dipinto del 1886, testimoniando così il radicamento dell'antico culto nella comunità locale.

